



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

02-03-04/10/2010

ARGOMENTI:

- Tessera del tifoso: nuove proteste a Roma
- Nuova delhi: al via i "Giochi della vergogna"

→ La squadra lombarda all'Olimpico, i suoi sostenitori al Circo Massimo

→ La Provincia di Roma si associa nella protesta contro il provvedimento

Bianchi contro blu un gol alla tessera I tifosi del Brescia protestano a Roma

Continua la protesta dei tifosi contro la tessera. Oggi quelli del Brescia, numerosi in trasferta a Roma, invece che andare allo stadio giocheranno a pallone al Circo Massimo. La Provincia di Roma si schiera.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Tifosi di nuovo in rivolta contro la tessera del tifoso. In occasione di Lazio-Brescia di domani pomeriggio, stavolta saranno i bresciani che sono in arrivo in numero cospicuo nella capitale, a mettere in atto una singolare protesta. Alle ore 15, al fischio d'inizio della gara che vedrà impegnato l'undici di Iachini all'Olimpico contro la Lazio, la mag-

gior parte dei tifosi ospiti dirotterà il consueto itinerario verso lo stadio, per dirigersi invece al Circo Massimo, e da lì al Piazzale della Bocca della Verità, dove giocherà un'altra partita, «quella più sentita - dicono nel loro comunicato - un incontro "vero", fatto di passione, sacrificio e sentimenti, per ribadire l'unico calcio che amiamo, senza divieti e limitazioni». Una protesta portata avanti dagli Ultras Brescia 1911, una pattuglia «bianchi contro blu», teatro dell'originale sfida la piazza che ogni giorno raccoglie turisti da ogni parte del mondo, «una delle più famose, "vere" e sincere», ripetono, tanto da essere stata eletta anche a luogo di chiusura della storica manifestazione dei tifosi lo scorso 14 novembre, quando migliaia di ultras da tutta Italia giunsero a Roma e, mettendo da

parte gli odi reciproci, camminarono braccio a braccio per dire no al decreto. Un corteo che però si concluse con un nulla di fatto, visto che di lì a poco la tessera divenne obbligatoria. Quella di domani sarà quindi una partita per «sbugiardare la tessera del tifoso, strumento iniquo, discriminatorio e molto, troppo pericoloso». Una partita aperta a tutti, anzi, si augurano i tifosi, anche ai politici, che saranno i benvenuti, soprattutto Maroni: «Rinnoviamo l'invito ai nostri politici, alla stampa e a chiunque ami il football - continua infatti la nota - a partecipare a questa partita forse simbolica, ma di certo veritiera». Una specie di rito, poi, sancirà la fine della protesta, per verificare la leggenda della Bocca della Verità: «Introdurremo la nostra tessera "Cuore della Nord" per verificarne la validità. Invitiamo pertanto il Ministro Maroni (o chi per lui) a fare altrettanto con la tessera del tifoso».

PROVINCIA IN CAMPO

L'annuncio di questa ennesima iniziativa contro la tessera cade nello stesso giorno in cui il consiglio della Provincia di Roma, reduce dalla vittoria contro il caro dei pedaggi autostradali, ha approvato una mozione che ne chiede la sospensione, «perché - come ha spiegato il promotore, Gianluca Peciola, di Sinistra Ecologia e Libertà - la tessera del tifoso è un provvedimento inutile e anticostituzionale, che di fatto rende più complicato l'accesso allo stadio senza però risolvere la questione della sicurezza sugli spalti, visto che gli episodi di violenza più gravi avvengono fuori dagli impianti». ❖

L'UNITA'

02-10-2010

Al via in extremis i «Giochi della vergogna» L'India in imbarazzo di fronte al mondo

Un'inaugurazione fantasmagorica, costosissima, superblindata. Ore di danze, musica, canti ispirati a Bollywood, allo yoga, ai mille culti antichi e moderni dell'India. Un pallone aerostatico grande quanto lo stadio Nehru di New Delhi da cui si è alzato. La vie ripulite da mendicanti, cani randagi, scimmie e perfino vacche sacre. Il cielo attraversato da elicotteri e droni, cecchini e poliziotti ovunque: 115 mila uomini per proteggere 6.700 atleti e 60 mila spettatori, tra cui il principe Carlo a cui è spettato, obbligatoriamente, l'onore di portare il saluto della Regina e dichiarare aperta, ieri alle 15.30 locali, la 19esima edizione dei Giochi del Commonwealth. Un evento epico per l'India che per la prima volta ospita le «olimpiadi» delle ex colonie britanniche, 71 squadre rappresentanti i 54 Paesi e alcune regioni dell'ex Impero, e che è arrivata al grande giorno come peggio non si poteva. «Catastrofe» e «disastro» sono stati i termini più usati dai media locali nel-

le ultime settimane. Insieme ad un'altra parola: «imbarazzo».

Difficile sintetizzare in poche righe il caos che ha preceduto il Grande Giorno (più i dieci che seguiranno fino alla conclusione del 14 ottobre). Un ponte pedonale crollato causando 27 feriti, il villaggio degli atleti giudicato dagli sportivi e dagli stessi organizzatori «inabitabile e lurido», allarme serpenti cobra, un caso di dengue, molte opere mai terminate, altre tra cui vari stadi finite all'ultimo momento e nemmeno collaudate. E accuse di corruzione (i costi totali sono balzati dai previsti 210 milioni di dollari a, pare, 17 miliardi), di frodi (rotoli di carta igienica venduti dai fornitori a 80 dollari l'uno), di ne-

Inchiesta

Sonia Gandhi ha promesso un'inchiesta sui numerosi disastri dei comitati organizzatori

potismo per le assunzioni. Soprattutto di totale incapacità organizzativa dovuta all'assenza di una chiara leadership del macchinone gestito da ben 21 enti tra governativi e semi, con conseguente e diffuso scaricabarile di responsabilità.

Sonia Gandhi, presidente

del grande Partito del Congresso, e il premier Manmohan Singh a lei vicino hanno dovuto intervenire negli scorsi giorni, promettendo al Paese un'ampia inchiesta sui guai dei Giochi, non certo aiutati dal monsone che in estate ha imperversato come non face-

va da tempo e dall'allarme terrorismo ancora una volta ai massimi livelli. Il cancan creato dall'attesa dei Commonwealth Games ha peraltro spinto in secondo piano il verdetto dell'Alta Corte di Allahbad sul terreno ad Ayodhya a lungo conteso da indu e musulmani: la sentenza che lo divide salomonicamente tra i contendenti avrebbe portato a reazioni di piazza forti e forse violente in altri momenti, sostengono gli analisti. Oggi, invece, tutti pensano ai Giochi e si sentono uniti nelle critiche agli organizzatori (ieri fischiate allo stadio Nehru) e nelle speranze che l'orgoglio nazionale non ne venga lesa.

«La speranza è che ora tutto vada come per le tipiche feste dei "matrimoni indiani" che sembrano un disastro fino all'ultimo e poi sono un successo», ha dichiarato ai media un organizzatore. E una parola di speranza è arrivata ieri dal Comitato Internazionale Olimpico: il presidente Jacques Rogge, arrivato a Delhi per l'evento, ha dichiarato che l'India è «un seri candidato» per i Giochi del 2020. Quelli olimpici naturalmente.

Cecilia Zecchinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE della SERA

04-10-2010